

Traduzione revisionata

SYMPOSIUM DES CONFERENCES
EPISCOPALES D'AFRIQUE ET
MADAGASCAR



SIMPÓSIO DAS CONFERÊNCIAS
EPISCOPAIS DE ÁFRICA
E MADAGÁSCAR

SYMPOSIUM OF EPISCOPAL CONFERENCES OF AFRICA AND MADAGASCAR

Documento dell'Assemblea continentale sinodale africana Addis Abeba, Etiopia

1-6 marzo 2023

1. Introduzione

Il 9 e 10 ottobre 2021 il Santo Padre, Papa Francesco, ha aperto ufficialmente il Sinodo sulla Sinodalità e, il 17 dello stesso mese, il processo sinodale è stato avviato in tutte le Diocesi del mondo. La prima fase del Sinodo - vissuta nelle Chiese locali - si è articolata attorno a consultazioni, seminari e attività per sensibilizzare i diversi livelli diocesani. Diverse organizzazioni e gruppi religiosi delle Chiese locali si sono organizzati per esprimere la propria opinione su questa iniziativa. I risultati di queste consultazioni sono stati raccolti da ogni Diocesi e, successivamente, anche a livello nazionale. Infine, le Conferenze Episcopali Nazionali hanno elaborato le sintesi nazionali dell'esperienza vissuta, che contengono le aspettative del popolo di Dio riguardo la sinodalità. In seguito, queste sintesi sono state inviate alla Segreteria Generale del Sinodo, a Roma.

Nel settembre 2022, i Segretari Generali delle Conferenze Episcopali Regionali dell'Africa hanno presentato le sintesi dei contributi delle Conferenze Episcopali Nazionali delle loro regioni al Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SECAM). Da queste sintesi, il SECAM ha prodotto un documento che riassume le attese di tutte le regioni dell'Africa.

A partire dalle sintesi delle Conferenze Episcopali di tutti i Paesi del mondo, la Segreteria Generale del Sinodo ha prodotto una sintesi di quanto ricevuto dalle Chiese locali, denominata "Documento di lavoro per la tappa continentale" (DEC). Dal 5 al 9 dicembre 2022 e dal 22 al 26 gennaio 2023, il SECAM ha riunito i membri dell'équipe continentale del Sinodo sulla sinodalità, ovvero i Segretari generali delle Conferenze episcopali regionali, i membri dell'Iniziativa africana per la sinodalità, teologi, religiosi e alcuni fedeli laici, rispettivamente di 28 e 20 persone, per ricevere il Documento di lavoro della Tappa Continentale e per familiarizzare il metodo della "conversazione spirituale" in vista dell'Assemblea Continentale.

La fase finale della celebrazione continentale del Sinodo sulla sinodalità si è svolta ad Addis Abeba (Etiopia) dall'1 al 6 marzo 2023. Questo evento ha riunito circa 209 persone tra cardinali, arcivescovi, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, e fedeli laici, il gruppo più numeroso. È stata

un'occasione di ascolto inclusivo dove, grazie al metodo della “conversazione spirituale”, ognuno ha potuto esprimere, sulla base del Documento della Tappa Continentale, il proprio punto di vista sulla sinodalità. Per cinque giorni la Chiesa famiglia di Dio in Africa, attraverso i rappresentanti continentali, ha pregato, ascoltato e riflettuto sul nuovo modo di essere Chiesa oggi, cioè il modo sinodale. È stato un “cammino spirituale”, un'opportunità di vivere concretamente la sinodalità. Al termine della sessione, l'Assemblea ha esaminato il documento finale e lo ha adottato ufficialmente come documento per la Chiesa africana.

In uno spirito di collegialità, tutti i Cardinali e Vescovi si sono riuniti nell'ultimo giorno dell'Assemblea per valutare l'intero processo sinodale. Hanno espresso la loro soddisfazione per il processo, in particolare per lo spirito di famiglia che ha prevalso in tutta l'Assemblea. Hanno anche rivisto il Documento finale e lo hanno adottato all'unanimità come Documento finale dell'Assemblea sinodale continentale africana.

Questi incontri sono serviti come base per l'elaborazione di questo documento che tiene conto di tutte le principali idee emerse durante i dibattiti.

All'apertura della prima sessione di lavoro ad Accra, l'obiettivo della sessione è stato definito come segue:

- Conoscersi meglio, un modo di vivere concretamente la sinodalità.
- Entrare in comunione con la Chiesa universale in un cammino di preghiera, di ascolto e di discernimento più profondo per ascoltare ciò che lo Spirito Santo dice oggi alla Chiesa.
- Ascoltate cosa hanno detto i popoli dell'Africa durante il primo anno del Sinodo.
- Leggere il Documento per la Tappa Continentale nel contesto della Chiesa in Africa.

Il metodo usato per questo lavoro è stato quello della “conversazione spirituale”. Questo metodo era nuovo per la maggior parte dei partecipanti e quindi è stato loro insegnato.

Dopo averlo appreso, i partecipanti lo hanno praticato durante tutti i giorni della sessione di lavoro. La sessione serale del primo giorno è stata dedicata agli aspetti pratici del metodo. Sono stati formati cinque gruppi di lavoro a cui è stato chiesto di dare il proprio parere, a partire sintesi regionali, su «cosa ha detto il popolo di Dio sulla Chiesa in Africa durante il primo anno del sinodo?». La sessione si è conclusa con la lettura delle riflessioni che i diversi gruppi avevano prodotto rispondendo a questa domanda.

Il secondo giorno della sessione è stato dedicato allo studio del Documento per la Tappa Continentale. Dopo la presentazione delle linee principali e della logica interna al documento, i partecipanti hanno avuto il tempo per pregare, riflettere e studiare singolarmente il documento. La sessione serale è stata quindi dedicata allo studio di gruppo dei documenti, sottolineando i seguenti punti:

- Le intuizioni che risuonano più fortemente con le esperienze vissute e le realtà della Chiesa nel continente africano.
- Questioni o problemi che dovrebbero essere affrontati e presi in considerazione nella fase successiva del processo.

- Priorità, temi ricorrenti e inviti all'azione che possono essere condivisi con le altre Chiese locali nel mondo e discussi nella prima sessione dell'Assemblea sinodale nell'ottobre 2023.

Al termine della prima sessione di lavoro del dicembre 2022, a ciascun partecipante è stato chiesto di mettere in pratica quanto appreso, in particolare l'uso del metodo della “conversazione spirituale”, con i membri della propria comunità di fede o, a seconda dei casi, della Conferenza regionale. L'obiettivo era di risottolineare la capacità di ascolto delle persone e padroneggiare il metodo che sarebbe stato poi utilizzato durante l'evento continentale del marzo 2023.

La sessione di lavoro ad Accra (Ghana) è stata seguita da quella di Nairobi (Kenya), dal 22 al 26 gennaio 2023. L'obiettivo era continuare ad approfondire la conoscenza del Documento per la Tappa Continentale e formare i membri del gruppo di lavoro per aiutarli a facilitare l'Assemblea continentale in programma ad Addis Abeba dal 1° al 6 marzo 2023.

La sessione di lavoro a Nairobi è stata un'opportunità per i membri dell'équipe di condividere le loro esperienze riguardo la pratica del metodo della “conversazione spirituale”, e lo studio del Documento della Tappa Continentale, con le loro diverse comunità dopo la sessione di Accra.

La condivisione delle esperienze ha messo in evidenza alcune difficoltà che si incontrano nell'ascolto degli altri secondo lo spirito della sinodalità. Queste difficoltà sono le seguenti:

- Ascoltarsi a vicenda non è stato facile, poiché la maggior parte delle persone voleva che le proprie posizioni fossero prese in considerazione.
- Alcuni si sono risentiti per non essere stati consultati durante la fase iniziale della consultazione e poi non essere state invitate durante la fase continentale.
- C'era una sorta di riluttanza da parte di alcune persone che ritenevano che dopo aver lavorato alla fase diocesana, non avrebbero dovuto ricominciare a fare lo stesso lavoro.
- Il tempo era troppo poco per raggiungere le persone adatte per approfondire il documento e ottenere il risultato desiderato.
- È difficile applicare il metodo della “conversazione spirituale” per un testo di grandi dimensioni come il Documento per la Tappa Continentale.
- Era difficile incontrare le persone fisicamente e l'alternativa delle teleconferenze si scontrava con il problema delle risorse insufficienti.
- Coloro che non avevano un ruolo ufficiale nella Chiesa hanno avuto difficoltà a riunire le persone per studiare il Documento per la Tappa Continentale e usare il metodo della “conversazione spirituale” perché le persone ascoltano di più coloro che hanno autorità nella Chiesa. L'esperienza generale dei partecipanti è stata quella della gratitudine per essere stati coinvolti nella vita della Chiesa e che il Sinodo sulla sinodalità aveva risvegliato in loro un nuovo desiderio per una Chiesa che tenesse conto dei pensieri, delle preoccupazioni e dei sentimenti di ciascuno. Erano pronti a dare il loro contributo e volevano essere sicuri che le loro attese portassero frutti duraturi in grado di apportare cambiamenti duraturi nella vita della Chiesa e delle sue Istituzioni.

Le due precedenti esperienze ad Accra e Nairobi sono servite come base per l'evento di Addis Abeba che ha coinvolto rappresentanti di tutti i Paesi dell'Africa e delle isole. Il

gruppo ha utilizzato lo stesso metodo di preghiera, silenzio e conversazione spirituale. Hanno lavorato in plenaria e in piccoli gruppi e hanno potuto discernere le priorità sinodali per la Chiesa in Africa.

La scelta di Addis Abeba come sede dell'Assemblea Continentale è dovuta ad una serie di fattori: è la sede dell'Unione Africana (UA), organizzazione che unisce tutti i Paesi dell'Africa; è un paese dove si trovano le tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam; è un paese caratterizzato da una cultura dell'accoglienza.

2. L'esperienza sinodale nella fase continentale

L'incontro, come esperienza concreta di sinodalità, per gli africani che vi hanno lavorato e “camminato insieme” per cinque giorni, ha permesso di prendere coscienza di alcune intuizioni che ricorrono in tanti Paesi e, allo stesso tempo, di sollevare alcune domande pertinenti alla sinodalità.

2.1. Intuizioni

La nostra preghiera e la nostra riflessione sul Documento della Tappa Continentale hanno fatto emergere, a partire dal contesto africano, le seguenti intuizioni:

1. La Chiesa in Africa vive la sinodalità fin dai tempi del Concilio Vaticano II. Il frutto di questa esperienza si constata con la formazione, durante e subito dopo il Concilio, del SECAM e di altre Conferenze Episcopali Regionali.

Frutto della sinodalità sono anche alcuni importanti documenti sulla Chiesa africana, che essa stessa ha emanato. Tra questi: *Ecclesia in Africa* (1995), *Africae Munus* (2011) e il *Documento di Kampala* (2019).

Le Comunità cristiane di base sono anch'esse frutto della sinodalità: lì le persone vivono e agiscono insieme con comuni preoccupazioni di fede.

2. L'immagine della tenda come immagine principale della sinodalità "allarga lo spazio della tua tenda" (Is 54,2) è stata fortemente contestata da coloro che associano questa immagine alle situazioni di guerra, di evacuazione e dei profughi. L'Assemblea ha preferito l'immagine della Famiglia di Dio dove ognuno ha il proprio posto e le proprie responsabilità secondo i “valori della famiglia” (anche se, nei vari Paesi, non c'è omogeneità su quanto questi valori comportino).

3. L'ascolto è un atteggiamento del Sinodo e la Chiesa deve essere una Chiesa in ascolto se vuole rimanere sinodale. Tuttavia, le realtà ascoltate non sono sempre le stesse: questioni familiari, ecclesiali, nazionali, problemi sociali, problemi spirituali, ecc. spesso variano in termini di interpretazione o importanza sociale.

L'ascolto guarisce coloro che sono “feriti”. L'ascolto ci invita a celebrare la nostra Liturgia in modo più autentico e che tenga conto della cultura. Applicare la cultura dell'ascolto alla celebrazione liturgica aiuterà a mettere le persone al primo posto, a rendere attiva la loro partecipazione e a far sì che siano più attori che spettatori.

La Chiesa è all'ascolto di tutti, ma a volte è così sopraffatta che alcune persone hanno l'impressione che la Chiesa non ascolti, o almeno che sia selettiva nell'ascoltare. Molti vorrebbero che la Chiesa ascoltasse tutti e fornisse soluzioni a tutti i problemi della società, confondendo così il ruolo della Chiesa con quello dello Stato e del governo.

Ascoltare non significa solo ascoltare le persone. Comporta l'ascolto della cultura locale in una dinamica di corresponsabilità e con la consapevolezza che la cultura è dinamica e in evoluzione. La Chiesa in Africa è il frutto degli sforzi dei missionari occidentali.

La Chiesa è arrivata con una cultura che non è la nostra. La sinodalità dovrebbe aiutare ad ascoltare le pratiche culturali che sono state ignorate, condannate o soppresse dalla cultura occidentale attraverso la quale il Vangelo è stato annunciato agli africani. Queste pratiche culturali, alcune delle quali sono state profondamente influenzate e modificate da quelle occidentali e cristiane, influenzano ancora il modo in cui i cristiani vivono il Vangelo. Occorre quindi ascoltarle per integrarle, purificarle o rifiutarle sulla base di una chiara comprensione delle esigenze del Vangelo.

4. La necessità della partecipazione delle donne, dei giovani e dei portatori di handicap alla vita della Chiesa è un'altra intuizione che emerge con forza dal documento.

Le donne rappresentano la percentuale più alta di membri attivi della Chiesa. Contribuiscono in modo significativo alla vita e alla missione della Chiesa. Molte di loro sentono di non avere un posto adeguato nelle strutture decisionali della Chiesa. C'è bisogno di creare maggiori opportunità e strutture che permettano alle donne di svolgere un ruolo più importante nella Chiesa.

I giovani hanno fatto presente di voler essere più visibili nella vita della Chiesa. L'idea di un'opzione preferenziale per i giovani è stata molto apprezzata. Si chiede che le attività e le celebrazioni della Chiesa siano adattate a stili che attraggano i giovani e che li facciano restare nella Chiesa.

Nel documento è emersa con chiarezza anche la necessità di rafforzare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita e alla missione della Chiesa. La Chiesa dovrebbe guardarsi dal modo in cui la società tende ad emarginarle.

Spesso si ritiene che abbiano poco da offrire, basandosi sull'erronea convinzione che la loro vita valga meno di quella degli altri. Ma se si creano le giuste opportunità, nella Chiesa si possono sentirsi a casa e contribuire al suo progresso e alla sua crescita. Ciò richiede iniziative, formazioni e strutture che li aiutino ad occupare il posto che spetta loro nella Chiesa.

5. È ovvio che ci sono forze terrene che si oppongono alla missione della Chiesa. Queste forze includono ideologie e politiche economiche o politiche che sono dannose per la dottrina della fede. Alcune di queste forze influenzano i leaders della Chiesa e fanno pressione sui teologi con l'intenzione di diluire il contenuto della fede. Alla Chiesa sinodale è chiesto di essere attenta a queste influenze e restare salda sulla Parola di Dio e sulla tradizione della Chiesa.

6. La sinodalità richiama l'attenzione di tutti sulla necessità della corresponsabilità, questo richiede di imparare a camminare insieme attraverso l'ascolto, il discernimento e il dialogo.

Molti hanno espresso l'opinione che le decisioni nella Chiesa sono talvolta prese senza sufficiente dialogo, ma la sinodalità richiede che tutti siano considerati importanti e responsabili.

Riconoscere il valore di ogni persona nella comunità cristiana, richiede che le sue opinioni siano prese in considerazione per un adeguato discernimento e processo decisionale.

7. La Chiesa sinodale dovrebbe cercare di bilanciare i propri sforzi affrontando le questioni concrete della vita delle persone con gli aspetti spirituali. Questa idea viene dall'esperienza di alcune persone che pensano che la Chiesa si concentri maggiormente sui loro bisogni spirituali che su quelli materiali. Come Gesù diede da mangiare agli affamati così la Chiesa sinodale dovrebbe imparare a equilibrare la sua attenzione alle questioni spirituali con quelle materiali.

8. Una presa di coscienza della sinodalità legata all'evangelizzazione: dall'immagine della Chiesa come Famiglia di Dio che dovrebbe sforzarsi di accogliere tutti coloro che desiderano farne parte e anche coloro che ne sono deliberatamente fuori, scaturisce l'intuizione che l'inclusione deve armonizzarsi con la conversione, poiché il “camminare insieme”, nella comunione, la partecipazione e la missione, non può essere separato dall'evangelizzazione. La missione della Chiesa di annunciare il Vangelo di Cristo fino ai confini della terra deve basarsi sulla necessità di aiutare le persone ad abbandonare le vecchie abitudini non conformi alla Parola di Dio e ad abbracciare la verità del Vangelo.

9. È necessario che tutti i cattolici siano aperti alla formazione permanente. La comprensione della Chiesa sinodale come Chiesa che cammina insieme a tutti esige la formazione del clero e dei laici. I pastori che guidano il popolo di Dio dovrebbero essere i primi a recepire la mentalità sinodale e ad applicarla alla loro vita e al loro ministero. C'è un urgente bisogno di programmi educativi e formativi per clero e laici per avviare la conversione necessaria e assimilare così la nuova cultura del “camminare insieme” come Chiesa sinodale, soprattutto a livello di Chiesa locale. Questa formazione dovrebbe basarsi su quella ricevuta nei seminari, in modo che i futuri pastori siano preparati ad abbracciare la nuova cultura del “camminare insieme” e acquisire la capacità di ascoltare lo Spirito e il popolo di Dio.

10. Alcuni pensano che la Chiesa sinodale dovrebbe essere meno conservatrice e avere il coraggio di fare un esame di coscienza su come ha accolto le nuove idee. La nuova cultura della Chiesa sinodale richiederebbe una grande apertura e un atteggiamento di accoglienza da parte della Chiesa, per avere un ruolo rilevante nel mondo. Tuttavia, alcuni ritengono che la Chiesa non dovrebbe essere troppo aperta a tutte le nuove idee, poiché alcune di esse sono percepite non utili per migliorare il mondo. In questo caso, la Chiesa dovrebbe avere persino il coraggio di andare contro certe correnti di pensiero. Molto dipende da come i cristiani percepiscono le nuove forze sociali - alcuni sono ben informati, altri meno - e il grado di validità di quelle idee, che sfidano le posizioni ufficiali della Chiesa, dovrebbe essere ricercato in modo più aperto e profondo.

11. Anche la cura e la protezione dei bambini e delle persone vulnerabili è stata menzionata come parte integrante della missione della Chiesa sinodale.

12. Aprire la famiglia significa accogliere coloro che si sentono emarginati, ad esempio i poligami, i divorziati risposati, i genitori single. Molti hanno espresso il desiderio di rivedere la posizione della Chiesa nei confronti di coloro che si considerano ufficialmente emarginati a causa di situazioni familiari irregolari. Come applicare l'apertura della famiglia a queste persone con quello spirito di sinodalità che incoraggia la Chiesa a camminare insieme a tutti i credenti? E quali sono le situazioni familiari che abbiamo trascurato?

13. Sul tema del clericalismo, c'è una nuova consapevolezza che il clericalismo è presente anche tra i laici che danno credito o accettano senza discutere-ciò che dice il sacerdote. Nella misura in cui alcuni sacerdoti possono essere accusati di essere chiusi e autoritari, anche il clericalismo interiorizzato dei laici è visto come un fattore che favorisce di tale cultura, non svolgendo il proprio ruolo nella Chiesa e lasciando ai sacerdoti l'intero onere di guidare, di insegnare e prendere le decisioni. Questa deferenza è vista come un'altra forma di clericalismo.

14. Occorre approfondire la riflessione sul punto 35 del Documento per la Tappa Continentale sui giovani riguardo al loro accompagnamento, la necessità di aiutarli ed essere loro vicini nel momento cruciale della loro vita, in particolare nello scoprire il valore del matrimonio. Occorre che la Chiesa presti maggiore attenzione ai giovani offrendo più programmi di formazione per approfondire la loro fede, dare loro voce e creando opportunità (attraverso cambiamenti strutturali) che consentano loro di apportare idee innovative nella Chiesa di oggi. Se non affrontiamo i problemi dei giovani, non saremo in grado di "camminare insieme". I problemi dei giovani vanno oltre la religione. Dobbiamo pensare ai sistemi politici ed economici contemporanei, come ad esempio il nuovo capitalismo, che porterà non solo alla disoccupazione ma anche ai licenziamenti (causati dalla mancanza di posti di lavoro dovuta al progresso tecnologico).

15. È necessario mantenere vivo lo spirito sinodale nella Chiesa anche dopo l'Assemblea continentale di Addis Abeba. Nelle discussioni sono state sollevate molte questioni locali che riguardano l'Africa e che possono essere affrontate solo a livello locale. Su questa base, si chiede che ogni Chiesa locale continui ad approfondire l'esperienza della sinodalità per sviluppare una Chiesa sinodale più dinamica che vada oltre l'Assemblea sinodale continentale.

16. Prestare maggiore attenzione alle questioni culturali, come indicato nei punti 55 e 56 del Documento per il Continente. È necessario rileggere la storia dei popoli indigeni, per poi recuperare, promuovere e integrare le loro pratiche culturali nella liturgia. Si tratta di una vera e propria inculturazione che valorizza la diversità, passando dalla multiculturalità all'interculturalità dove le diverse pratiche si completano e si arricchiscono a vicenda.

17. Approfondire lo studio del n. 88 e seguenti del Documento per la Tappa Continentale sulla Liturgia che sembra un po' teorico. Questo processo potrebbe contribuire a renderlo più concreto e attento alla diversità culturale. Si dovrebbe porre l'accento sulla partecipazione più attiva delle persone durante gli incontri liturgici e durante le preghiere comunitarie. Ciò richiede uno stretto contatto con le pratiche culturali delle persone. C'è bisogno di contestualizzare maggiormente la liturgia.

18. Si richiede un cambiamento a livello liturgico in modo tale che quanti vengono alle celebrazioni si sentano davvero presi in considerazione e abbiano la possibilità di esprimersi e partecipare attivamente.

19. Unità africana: essere in grado di porre domande e cercare di risolvere i problemi senza privarci della nostra capacità di pensare e di ottenere da soli ciò di cui abbiamo. Fare una valutazione approfondita di tutti i documenti, ad esempio il *Documento di Kampala*, per non cercare risposte al di fuori di noi. Sul piano della solidarietà siamo deboli: un problema in Uganda dovrebbe riguardare l'Algeria. Una Chiesa sinodale africana dovrebbe essere in grado di unire gli africani.

20. La necessità per le autorità ecclesiastiche di coinvolgere i leaders politici della società nella difesa del buon governo e della giustizia. Questo fa parte del mandato missionario di far conoscere Cristo al mondo. Una Chiesa sinodale dovrebbe, quindi, essere una Chiesa in missione permanente in tutte le dimensioni dell'esistenza umana.

2.2. Domande o problemi

Un attento studio del Documento per la Tappa Continentale solleva una serie di domande e questioni che devono essere chiarite. Queste domande sono le seguenti:

1. Quale meccanismo stiamo mettendo in atto per garantire il rispetto delle diverse culture?
2. In che modo la Chiesa sinodale è più empatica e quali mezzi ha per promuovere una solidarietà concreta?
3. C'è una tensione tra la comprensione della verità e il principio di misericordia (soprattutto l'accettazione della diversità, delle opinioni minoritarie e del dissenso), tra l'appartenenza alla Chiesa e il non vivere come un membro a pieno titolo della Chiesa, tra autonomia e corresponsabilità. Come affrontare tutto questo?
4. Dove ci porta la sinodalità quando ascoltiamo le voci di persone diverse? Questo non ci porta forse alla democrazia? C'è una linea sottile tra il dialogo, l'ascolto e il processo decisionale e la regola della maggioranza.
5. Tutto ciò che abbiamo raccolto è importante. Come potrebbe la chiesa locale utilizzare tutti i punti sollevati nelle nostre discussioni?
6. Nell'ascolto degli altri, dello Spirito Santo e della Parola di Dio, quali sono i criteri di discernimento e di giudizio?

3. Conclusione

Ascoltando le altre Chiese e l'esperienza degli africani, consideriamo i seguenti otto punti come priorità ricorrenti e urgenti sui quali è importante proseguire il discernimento a livello di Chiesa universale. Questi punti sono direttamente collegati al modo in cui viviamo lo spirito sinodale di Comunione, Partecipazione e Missione.

1. Approfondire la sinodalità cattolica secondo i valori della Chiesa come famiglia di Dio, nutrire la vita (dal concepimento alla morte naturale), sulla base della corresponsabilità, dell'ospitalità biblica (Ef 2,19), della dignità dei bambini, delle donne e degli uomini, e che si

rivolge all'intera famiglia umana e a tutto il creato, dalle Comunità cristiane di base fino al Vaticano.

La Chiesa è edificata sulla Parola di Dio, sulla Tradizione e sul Magistero. Lo stile della Chiesa sinodale dovrebbe basarsi sulle tradizioni e sugli insegnamenti della Chiesa, attraverso i quali la Chiesa ha generato valori che hanno superato la prova del tempo. La sinodalità dovrebbe poggiare su tali valori per avere una solida base che possa condurre la Chiesa al rinnovamento desiderato, pur facendo affidamento -sulla ragione e sull'esperienza vissuta da tutti i fedeli.

2. Le voci e i valori africani dovrebbero essere presi in considerazione nello sviluppo della dottrina e degli insegnamenti della Chiesa, compresi i valori della famiglia, la solidarietà, la vita comunitaria, il dialogo riverente, l'ospitalità e la corresponsabilità.

Gli africani hanno un'uguale responsabilità nei confronti della dottrina e degli insegnamenti della Chiesa, in collaborazione con le altre Chiese locali (Ef 2,19). È quindi essenziale che si tenga conto delle loro esperienze e dei loro valori in continua evoluzione e che siano sempre presi in considerazione anche i loro problemi. Questo li aiuterà a fare propri gli insegnamenti, impegnandosi a viverli.

3. L'impegno della Chiesa come Famiglia di Dio (Africae Munus, 1) per la risoluzione dei conflitti, la lotta contro il colonialismo economico e lo sfruttamento illegale delle risorse in Africa e la promozione del buon governo, della giustizia e della pace deve essere rafforzato e intensificato.

La pace è diventata così fragile nel nostro tempo che a volte è difficile porre fine a un conflitto a causa degli interessi particolarizzati delle potenze che intervengono. In queste situazioni, è diventato necessario per la Chiesa sinodale di impegnarsi nella difesa e nei negoziati concreti per la pace, soprattutto tra nazioni e comunità in guerra. La Chiesa sinodale dovrebbe fare di più per ideare meccanismi efficaci per impegnarsi attivamente nella costruzione della pace a livello internazionale e locale, alla maniera di Cristo, il Principe della Pace (Is 9,6).

La religione è anche una causa di conflitto in Africa. Il desiderio di promuovere la pace dovrebbe portare la Chiesa a promuovere anche l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. La Chiesa sinodale deve collaborare con le altre comunità religiose per promuovere la pace e la risoluzione dei conflitti per edificare il Regno di Dio sulla terra.

È chiaro che una delle principali cause di conflitto in Africa è l'atteggiamento manipolatore di coloro che sfruttano le risorse naturali. La Chiesa deve essere al fianco dei popoli e garantire che non ci sia sfruttamento senza il consenso libero, preventivo e informato del popolo.

La Chiesa dovrebbe anche promuovere il buon governo nei Paesi africani, compreso l'accompagnamento pastorale dei fedeli impegnati nella vita sociale, economica e politica.

4. Il processo di sinodalità deve coinvolgere anche l'inculturazione e il rinnovamento liturgico per rispondere alle aspirazioni, alla partecipazione e alla crescita integrale dei fedeli africani.

L'inculturazione aiuta la fede a radicarsi nella vita e nella prassi del popolo. In Africa il culto è un'esperienza integrale che coinvolge tutta la persona: spirito, anima e corpo. Gli attuali modi di celebrare la liturgia lasciano talvolta insoddisfatti molti africani. Una Chiesa sinodale dovrebbe prendere in considerazione la natura degli africani per avere una Liturgia più partecipativa, in accordo con l'autentica teologia e dottrina liturgica.

5. La sinodalità è il modo di essere Chiesa e, pertanto, è indispensabile la necessità della formazione per fare del modello sinodale un modello pastorale della vita e della pratica della Chiesa.

La nuova comprensione della Chiesa sinodale dovrebbe portare a un nuovo modo di intendere ed esercitare l'autorità nella Chiesa come ha detto Gesù (Lc 22,27). Questa nuova comprensione richiederà necessariamente la formazione del clero, delle persone consacrate e dei laici nella pratica della leadership sinodale. Un proverbio africano dice che “la messe dovrebbe essere coltivata mentre le erbacce crescono da sole”. Il modello sinodale deve essere innestato nella vita del popolo di Dio. Ogni gruppo dovrebbe essere aperto a una formazione continua sul modo sinodale di essere Chiesa, compresi i vescovi, il clero, i laici - donne e uomini - i giovani e le persone consacrate.

6. La sinodalità dovrebbe rafforzare la sussidiarietà a tutti i livelli della vita ecclesiale per promuovere l'inclusione, la partecipazione e la comunione fra tutti i membri, in particolare delle donne, dei giovani e delle persone con disabilità.

Il principio di sussidiarietà aiuta ogni gruppo a contribuire in modo autonomo allo sviluppo della società e a rispondere alle sfide pastorali locali. Questo principio deve essere applicato alle attività della Chiesa sinodale, in tutte le sue dimensioni.

Le donne costituiscono la percentuale maggiore dei membri attivi della Chiesa. Continuano a dare un enorme contributo alla Chiesa in Africa. Tuttavia, non ci sono abbastanza strutture per incoraggiare e rafforzare la loro partecipazione, specialmente nei processi decisionali e nelle piattaforme ecclesiali. La Chiesa in Africa desidera che, seguendo il principio di sussidiarietà, siano rafforzati i forum per la partecipazione delle donne nella Chiesa.

Quanto detto vale anche per i giovani che costituiscono la maggioranza della popolazione africana. Hanno idee creative e desiderano prendere iniziative sia nella Chiesa che nella società; spesso però, non trovano lo spazio necessario. In Africa, la maggior parte dei giovani si trova di fronte alla difficile decisione di rimanere cristiani di fronte a molte opzioni concorrenti.

Alle persone con disabilità è necessario offrire l'opportunità di sentirsi a casa nella Chiesa. A tal fine, è necessario creare strutture che si prendano cura di loro ai più alti livelli della Chiesa. La Chiesa non deve solo ascoltare le sfide delle persone, ma anche, sulla base del principio di sussidiarietà, trovare il modo di creare per loro l'opportunità di contribuire alla vita della Chiesa.

7. La famiglia è una struttura importante nella promozione della Chiesa sinodale e richiede una cura pastorale che si concentri sul matrimonio e sulla famiglia e sulle loro sfide nell'Africa di oggi, in particolare le situazioni di poligamia, i divorziati risposati, i genitori

single e la tutela dei bambini.

In Africa occorre affrontare la sfida dei matrimoni falliti basati su pratiche tradizionali, che i valori cristiani non sono riusciti a trasformare, e da altri fattori socio-economici tra cui la poligamia, talora imposta da alcune condizioni sociali nelle società africane. Anche il divorzio sta diventando un fenomeno comune. C'è anche una situazione di famiglie monogenitoriali, elettiva e circostanziale, di vedovanza e convivenza. C'è anche la necessità di proteggere i bambini dagli abusi. Le persone coinvolte in queste situazioni vogliono sempre rimanere cattolici praticanti. È necessario sviluppare una pastorale familiare evangelizzatrice e una catechesi che li aiuti a vivere la loro fede con fiducia e gioia.

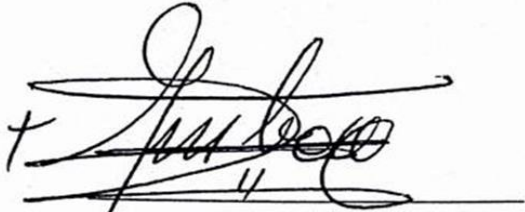
8. La giustizia e la responsabilità ecologica dovrebbero diventare uno stile di vita della Chiesa sinodale.

Il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale per il mondo intero e la Chiesa non è separata dal mondo. L'Africa sopporta il peso maggiore dell'attuale crisi climatica, sebbene vi contribuisca in misura minore. La Chiesa deve continuare a fare di più per trovare soluzioni e sviluppare strategie innovative per rispondere efficacemente a questa urgente crisi. Questo obiettivo deve essere considerato come parte integrante della sua missione.

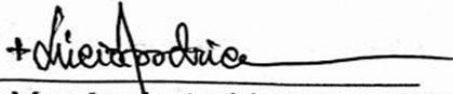
In conclusione, la sinodalità, fondata sull'amore, l'inclusione e il rispetto per tutti, specialmente per coloro che sono emarginati, ha suscitato nella Chiesa. Questo dinamismo deve essere sostenuto affinché la sinodalità diventi un'identità cristiana (Gv 13,35), un modo di essere Chiesa dal basso verso l'alto. Questo può avvenire solo se tutti si aprono sinceramente al Vangelo e allo Spirito Santo che ha acceso questa sinodalità come un modo nuovo di vivere il cristianesimo nel nostro tempo.

Adottato all'unanimità dall'Assemblea continentale sinodale africana Addis
Abeba, Etiopia
05 marzo 2023

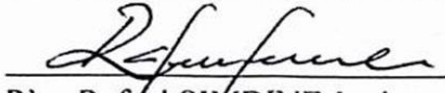
Adottato all'unanimità dai Vescovi delegati all'Assemblea continentale sinodale africana Addis
Abeba, Etiopia
06 marzo 2023



+ Fridolin Cardinal AMBONGO
Archevêque Métropolitain de Kinshasa
Président du SCEAM



+ Mgr. Lucio Andrice MUANDULA
Evêque de Xai Xai et Président de l'Equipe Synodale Africaine



Père Raffel SIMBINE Junior
Modérateur de l'Equipe Synodale Africaine